

Venite, camminiamo nella luce del Signore

O Dio, Padre misericordioso, che per riunire i popoli nel tuo regno hai inviato il tuo Figlio unigenito, maestro di verità e fonte di riconciliazione, risveglia in noi uno spirito vigilante, perché camminiamo sulle tue vie di libertà e di amore fino a contemplarti nell'eterna gloria.

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA (2,1-5)

1Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme. **2**Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s'innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti. **3**Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri». Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. **4**Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra. **5**Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore.

Il sogno di Isaia ci proietta molto in avanti – alla fine dei giorni – e molto in alto, su un monte del tempio ormai trasfigurato. In questa Gerusalemme ideale avviene l'incontro tra un immenso pellegrinaggio dei popoli e il Signore che con la sua parola si fa giudice di pace fra le genti. Con l'Avvento siamo chiamati anche noi a metterci in questa prospettiva, a guardare alla fine e al fine dei nostri giorni, a camminare incontro al Signore che viene, ad ascoltare la sua parola, a desiderare con tutta l'umanità giorni di pace.

Gerusalemme diventa un polo universale, da dove il Signore giudicherà tutte le genti. Si tratta di un testo molto diverso da quello di Is 1, in cui sono state descritte situazioni alquanto negative nella "Santa città": la ribellione dei figli, il distacco del culto dalla vita, la corruzione della giustizia nella città fedele. Is 2,1-5 annuncia il superamento di tutto ciò e pare messo, a bella posta, come in un magico gioco di specchi, per dare una visione assolutamente luminosa di quella stessa città sinora tratteggiata nelle sue pieghe di doppiezza, di opacità e di rovina. La visione che appare è quella del monte del tempio, che è diventato un luogo altissimo che sembra unire cielo e terra e che non appartiene più soltanto a Israele /come il monte Sion/, ma è il

punto di riferimento di tutti i popoli, i quali vi convergono in una ascesa universale.

Su questa "rupe" ideale del mondo che si configura mentre si sfoca lentamente quella del colle fisico di Sion, si trova un tempio che appare, a sua volta, nell'atto di oltrepassare i contorni di quello di Gerusalemme, per trasformarsi in quel "tempio del Dio di Giacobbe", dove i popoli vanno a cercare la "Via" del Signore per poterla percorrere (Is 2,3a). E anche quella "via" e quelle "vie" del Signore che i popoli cercano non sono che lo sfumare della realtà concreta della Legge che si fa Parola e persino Persona (cfr il giudice di Isaia 2,4) e, come tale, esce da Sion. In un agire morbido e altero si pone "arbitro" tra popolo e popolo e subito accade il miracolo: le lance diventano falci e le spade si trasformano in vomeri. Cessata è la guerra e la pace colora le strade al posto del sangue. (cfr Rosanna Virgili)

DA SION USCIRÀ LA LEGGE E DA GERUSALEMME LA PAROLA DEL SIGNORE

In Gesù, Dio è davvero uscito dal tempio ed è sceso incontro all'umanità, la Parola si è fatta carne ed ha percorso le nostre vie per dirigere i nostri passi sulla via della pace. In Gesù si è già compiuto, oltre ogni aspettativa, il sogno di Isaia, quell'alleanza di pace tra Dio che cerca l'uomo e l'uomo che cerca Dio. In Gesù – nella sua prima venuta – ci è già stato dato e detto tutto. Noi però – come Isaia – dobbiamo ancora guardare avanti, abbiamo ancora tanto da camminare, da imparare...

■ In quali momenti della nostra vita, a contatto con quali testimoni o esperienze, ci siamo sentiti chiamati a salire al monte del Signore, a rinnovare la nostra vita cristiana, ad uscire da una mediocrità stanca e ripetitiva?

PERCHÉ CI INSENGI LE SUE VIE E POSSIAMO CAMMINARE PER I SUOI SENTIERI

I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie - oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri (Is 55,8-9)

EGLI SARÀ GIUDICE FRA LE GENTI

■ "E di nuovo verrà, nella gloria, a giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine". Queste parole del Credo hanno ispirato l'arte, la preghiera, la predicazione... Hanno ancora qualcosa da dire oggi? Che effetto ci fanno?

- Ci capita mai di osservare le cose di quaggiù un po' dall'alto, di giudicare le tante cose passeggiare a partire da ciò che non avrà fine? Quali situazioni ci aiutano a metterci in questa prospettiva ultima?

VERRANNO MOLTI POPOLI E DIRANNO: «VENITE, SALIAMO SUL MONTE DEL SIGNORE»

- Ci stimoliamo e accompagniamo gli uni gli altri nella salita incontro al Signore? Chi ci ha “invitato” alla vita cristiana e noi chi stiamo invitando, a chi stiamo dicendo: venite, saliamo...
- In parrocchia, nei nostri gruppi, quali percorsi di formazione, di “salita al monte” ci sono? Potremmo aprirne altri (adulti, anziani, genitori, persone separate, lavoratori...) guardandoci attorno, stando più attenti ai cammini dei nostri fratelli e sorelle? C'è per caso qualche percorso ostruito?

PENSATE A UNA RAGAZZA MADRE, CHE VA IN CHIESA, IN PARROCCHIA E CHIEDE: “VOGLIO BATTEZZARE IL BAMBINO”. E SI SENTE RISPONDERE: ‘NO, TU NON PUOI PERCHÉ NON SEI SPOSATA!’. MA GUARDI, CHE QUESTA RAGAZZA CHE HA AVUTO IL CORAGGIO DI PORTARE AVANTI LA SUA GRAVIDANZA E NON RINVIARE IL SUO FIGLIO AL MITTENTE, COSA TROVA? UNA PORTA CHIUSA! QUESTO NON È ZELO! ALLONTANA DAL SIGNORE! NON APRE LE PORTE! E COSÌ QUANDO NOI SIAMO SU QUESTA STRADA, IN QUESTO ATTEGGIAMENTO, NOI NON FACCIAMO BENE ALLE PERSONE, ALLA GENTE, AL POPOLO DI DIO. MA GESÙ HA ISTITUITO SETTE SACRAMENTI E NOI CON QUESTO ATTEGGIAMENTO ISTITUIAMO L'OTTAVO: IL SACRAMENTO DELLA DOGANA PASTORALE! (Papa Francesco, 25 maggio 2013)

- Quando abbiamo gustato la dimensione universale della Chiesa Cattolica composta da molti popoli: incontri, scambi, esperienze missionarie?
- Quali tratti di strada possiamo compiere con uomini e donne di altre religioni, con persone che si dichiarano non credenti?

RISULTA CHIARO CHE LA FEDE NON È INTRANSIGENTE, MA CRESCE NELLA CONVIVENZA CHE RISPETTA L'ALTRO. IL CREDENTE NON È ARROGANTE; AL CONTRARIO, LA VERITÀ LO FA UMILE, SAPENDO CHE, PIÙ CHE POSSEDERLA NOI, È ESSA CHE CI ABBRACCIA E CI POSSIEDE. LUNGI DALL'IRRIGIDIRCI, LA SICUREZZA DELLA FEDE CI METTE IN CAMMINO, E RENDE POSSIBILE LA TESTIMONIANZA E IL DIALOGO CON TUTTI. (Papa Francesco, *Lumen fidei* 34)

ARBITRO FRA MOLTI POPOLI

- Crediamo che l'ascolto comune della parola del Signore possa aiutarci a costruire comunità più unite, a ricomporre le divisioni, a risolvere nella giustizia le contese, a difendere i deboli? Ci siamo mai trovati, di fronte a qualche problema familiare o comunitario, ad aprire la Bibbia? Ci accorgiamo della forza che ha la parola del Signore anche per il

rinnovamento della società, della politica, dell'economia, della cultura, delle relazioni internazionali?

- Troppo spesso – nello sport e nella vita – ce la prendiamo con l'arbitro, con chi rappresenta la legge. Proviamo anche a pregare per chi ha il difficile compito di arbitrare, per chi amministra la giustizia, per chi è impegnato in complicate mediazioni internazionali, per i consulenti familiari, per chi – a scuola e sul lavoro – è chiamato a valutare.
- Chiediamo la luce e la forza dello Spirito quando anche noi ci troviamo tra amici che litigano, tra colleghi che si rinfacciano ingiustizie, tra gruppi che non si parlano tra loro, di fronte a decisioni difficili da prendere o a palesi ingiustizie da denunciare.

SPEZZERANNO LE LORO SPADE E NE FARANNO ARATRI, DELLE LORO LANCE FARANNO FALCI; NON IMPARERANNO PIÙ L'ARTE DELLA GUERRA

Ogni atto di guerra, che mira indiscriminatamente alla distruzione di intere città o di vaste regioni e dei loro abitanti, è delitto contro Dio e contro la stessa umanità e va condannato con fermezza e senza esitazione.

Si convincano gli uomini che la corsa agli armamenti, alla quale si rivolgono molte nazioni, non è una via sicura per conservare saldamente la pace, né il cosiddetto equilibrio che ne risulta può essere considerato pace vera e stabile.

Le cause di guerra, anziché venire eliminate da tale corsa, minacciano piuttosto di aggravarsi gradatamente. E mentre si spendono enormi ricchezze per la preparazione di armi sempre nuove, diventa poi impossibile arrecare sufficiente rimedio alle miserie così grandi del mondo presente. Anziché guarire veramente, nel profondo, i dissensi tra i popoli, si finisce per contagiare anche altre parti del mondo. Nuove strade converrà cercare partendo dalla riforma degli spiriti, perché possa essere rimosso questo scandalo e al mondo, liberato dall'ansietà che l'opprime, possa essere restituita una pace vera.

È necessario pertanto ancora una volta dichiarare: la corsa agli armamenti è una delle piaghe più gravi dell'umanità e danneggia in modo intollerabile i poveri; e c'è molto da temere che, se tale corsa continuerà, produrrà un giorno tutte le stragi, delle quali va già preparando i mezzi.

Ammoniti dalle calamità che il genere umano ha rese possibili, cerchiamo di approfittare della tregua di cui ora godiamo e che è stata a noi concessa dall'alto, per prendere maggiormente coscienza della nostra responsabilità e trovare delle vie per comporre in maniera più degna dell'uomo le nostre controversie. La Provvidenza divina esige da noi con insistenza che

liberiamo noi stessi dall'antica schiavitù della guerra. (Concilio Vaticano II, *Gaudium et spes* 80-81)

- Tante volte il sogno di Isaia viene capovolto e ingenti risorse che potrebbero essere destinate a scuole, ospedali, sviluppo, vengono bruciate in armamenti. Ci informiamo su questo dramma? Partecipiamo a qualche campagna contro la produzione e il commercio di armi?
- Quanti bambini nel mondo imparano presto l'arte della guerra, quanti vengono addestrati all'odio e all'uso delle armi! Conosciamo l'impegno della Chiesa per la liberazione dei bambini soldato, per l'educazione di bambini che hanno visto da vicino la guerra?
- I nostri figli o nipoti a volte si trovano a vedere immagini e messaggi di grande violenza non solo nei notiziari ma anche in cartoni animati, videogiochi... Ne parliamo mai in casa con loro? Incontriamo qualche testimone che la sofferenza della guerra l'ha vista davvero e non solo in uno schermo? Raccontiamo anche storie di pace, di chi ha cercato di unire i popoli? Cosa vuol dire educare alla pace a partire dalla famiglia e dalla scuola?
- Isaia parla non solo di distruzione ma di riconversione delle armi in strumenti di lavoro e di sviluppo. Interessante, non solo per la riconversione di qualche fabbrica di armi, ma anche delle armi che abbiamo dentro! Dio non ci chiama a spegnerci, a diventare passivi, ma a usare in modo costruttivo quelle energie che tante volte usiamo male, per farci la guerra. Quanto bene può fare uno che trasforma il litigio in sana discussione, le urla e le offese in confronto franco; il giudizio che stronca in critica costruttiva e in correzione... La storia dei santi è piena anche di teste calde!

VISIONE SU GIUDA E SU GERUSALEMME

Anche oggi, dopo duemila anni di Vangelo, tante espressioni di Isaia ci sembrano sogni, promesse mai realizzate. Alcuni, leggendole, concludono che è tutta poesia, una illusione per fuggire dalla realtà; altri, sempre leggendo queste righe, trovano invece la speranza per impegnarsi nella realtà difficile, per operare in favore della giustizia e della pace a tutti i livelli. Come a Natale, seguendo la visione o guardando la stella, qualcuno si mette in cammino e invita altri: "Venite, camminiamo nella luce del Signore".

- Rileggiamo le parole di La Pira, profetico sindaco di Firenze, che ha tratto proprio dal sogno di Isaia una ispirazione per il suo impegno politico.

COME È BELLO! QUALE LUCE PROFETICA! È STATO SCRITTO TREMILA ANNI OR SONO E PROIETTA VIVISSIMA LUCE SUL DESTINO STORICO PRESENTE E FUTURO DEL MONDO. STRADA DI ISAIA: CIOÈ NON SOLO

STRADA DEL DISARMO (E, PERCIÒ, DELLA CESSAZIONE DELLE GUERRE E DELLA GENESI DELLA PACE UNIVERSALE) MA ALTRESÌ STRADA DELLA FIORITURA DELLA CIVILTÀ: DELLA CONVERSIONE DELLE SPESE PER GLI ARMAMENTI CHE DISTRUGGONO, IN SPESE PER ARATRI CHE SEMINANO E PER FALCI CHE MIETONO! ASTRONAVI INVECE DI MISSILI. PIANI MONDIALI (BIBLICI ANCHE ESSI), PER SRADICARE OVUNQUE LA FAME, LA DISOCCUPAZIONE E LA MISERIA; PER SRADICARE OVUNQUE L'IGNORANZA; PER COMBATTERE OVUNQUE LA MALATTIA E PROLUNGARE LA VITA; PER SRADICARE OVUNQUE LA SCHIAVITÙ E LA TIRANNIA (IL COLONIALISMO; IL FASCISMO ED IL NAZISMO; IL RAZZISMO; L'ANTISEMITISMO; IL NAZIONALISMO; LO STATALISMO, IL DOGMATISMO, L'ATEISMO DI STATO, LO STALINISMO)! ECCO LA STRADA BIBLICA ED IL PIANO BIBLICO DI ISAIA: LA STRADA CHE FA ATTRAVERSARE LE NUOVE FRONTIERE DEL MONDO E CHE INTRODUCE NELLA TERRA DELLA PACE E DELLA FIORITURA SPIRITUALE E CIVILE DEI POPOLI DI TUTTO IL PIANETA!

PREGHIAMO

Signore Gesù, sei la parola di Dio che scende sulla terra

Sei il tempio di Dio che attira tutta l'umanità

Sei la meta del cammino di ogni uomo

Sei luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele

Vieni, Signore, a giudicare la terra

Vieni a dirigere i nostri passi sulla via della pace

Vieni a insegnarci le tue vie

Dona unità e pace alla tua Chiesa

Riunisci nel tuo regno tutti i popoli della terra

Disarma i nostri cuori violenti

Ispiraci gesti e parole di riconciliazione

Dona coraggio agli operatori e i profeti di pace

Fa' che il lavoro, l'economia siano sempre per la vita e mai per la morte, per la giustizia e mai per l'oppressione.